

RUDOLF STEINER

ORIGINE E META DELL'UOMO
(Opera Omnia n. 53)

XII
I grandi iniziati

Berlino, 16 Marzo 1905

Si può ben dire che la concezione antroposofica¹ del mondo si distingue da ogni altra concezione del mondo che possiamo incontrare nel presente per il fatto che essa procura anche soddisfazione alla conoscenza in grande misura. Nel presente abbiamo ascoltato così spesso: certe cose per noi non sono conoscibili, la nostra facoltà conoscitiva ha limiti e non può innalzarsi oltre un certo livello. Se ci avviciniamo alle indagini filosofiche del presente, in particolare a quelle scuole filosofiche che risalgono al Kantismo, ci viene detto sempre di tali limiti della conoscenza. L'idea dell'antroposofa e del mistico pratico si distingue da tutte queste discussioni a seconda del loro genere per il fatto che non pone mai limiti alla facoltà conoscitiva umana, ma la considera in modo che essa stessa sia atta a un ampliamento, a una elevazione. Non è, in certo grado, una presunzione del genere più alto quando qualcuno considera la sua particolare facoltà conoscitiva, il punto di vista del conoscere al quale egli appunto si trova, come qualcosa di determinante sotto un certo aspetto e dire dunque che non possiamo superare un certo limite con questa nostra facoltà conoscitiva? Il antroposofa dice: oggi io mi trovo ad un certo punto di vista del conoscere umano. Da questo punto di vista io posso conoscere questo o quello e non posso conoscere questo o quello. – Ma è possibile addestrare la stessa facoltà conoscitiva umana per accrescere questa stessa facoltà conoscitiva. Ciò che si chiama scuola di iniziazione è destinata sostanzialmente ad elevare questa stessa facoltà conoscitiva umana ad un grado superiore, così che è certamente corretto quando, da uno grado inferiore di conoscenza, si dice che ci sono limiti alla conoscenza, che non si può conoscere questo o quello. Ma ci si può anche innalzare oltre un tale grado della conoscenza, si può arrivare a gradi superiori e allora si può conoscere ciò che non si era potuto conoscere al grado inferiore. Questa è l'essenza dell'iniziazione e questo approfondimento o accrescimento della conoscenza è il compito delle scuole di iniziazione. E' necessario elevare l'uomo a gradi di conoscenza ai quali egli non può trovarsi per natura, che deve conquistarsi solo mediante pazienti esercizi di molti anni.

Tali scuole di iniziazione ci sono state in tutti i tempi. In tutti i popoli da tali scuole di iniziazione sono emersi conoscitori di genere superiore. E l'essenza di tali scuole di

¹ I termini "teosofia" e "teosofico" sono stati sostituiti da "antroposofia" e "antroposofico", sulla base di una indicazione espressa in seguito da Rudolf Steiner (N.d.T.).

iniziazione e dei grandi iniziati stessi – che sono cresciuti oltre i gradi inferiori della facoltà conoscitiva umana e vennero conosciuti per le loro ispirazioni nelle più alte conoscenze accessibili su questo globo terrestre – si esprime nel fatto che questi iniziati hanno donato ai diversi popoli della Terra le diverse religioni e le diverse concezioni del mondo.

Oggi vogliamo illuminare con qualche pennellata la natura di questi grandi iniziati. Come in ogni scienza, in ogni genere di operazione spirituale si deve prima imparare a conoscere il metodo per mezzo del quale si arriva alle conoscenze. E' così anche nelle scuole di iniziazione. Si tratta anche del fatto che veniamo condotti attraverso certi metodi ai gradi superiori di conoscenza di cui abbiamo appena parlato. Ora citerò in breve i gradi di cui si tratta. Certi gradi di conoscenza si possono raggiungere solo nelle intime scuole di iniziazione, solo lì ove sono i maestri che nella loro esperienza hanno attraversato ogni scuola, si sono dedicati ad ogni esercizio, che possono ponderare realmente ogni singolo grado, ogni singolo scritto. E in queste scuole di iniziazione ci si deve affidare solo a tali maestri.

Tuttavia, in queste scuole di iniziazione non c'è nessuna autorità, nessun principio del dogmatismo, ma vi regna unicamente il principio del consiglio, del dare dei consigli. Chi ha attraversato un certo grado di apprendimento e per mezzo di ciò ha acquisito da sé le esperienze della vita superiore, soprasensibile, sa quali sono le intime vie che conducono a questo conoscere superiore. Solo una tale persona è qualificata per dire ciò che si deve fare. Ciò che è necessario in questo campo tra discepolo e maestro è unicamente fiducia. Chi non ha questa fiducia, non può neanche imparare qualcosa. Ma chi ha la fiducia vedrà molto presto che nient'altro di occulto, mistico o segreto viene raccomandato oltre a ciò che questo stesso maestro ha attraversato. Per di più si tratta del fatto che dell'intera entità dell'uomo, così come l'uomo oggi ci sta davanti, effettivamente solo la parte visibile esteriore oggi è già compiuta entro la natura umana. Si deve chiarire ciò a chiunque voglia perseguire la disciplina occulta, cioè che l'uomo, così come oggi ci sta davanti, non è un essere compiuto, ma è in fase di evoluzione e che nel futuro raggiungerà gradi molto superiori.

Ciò che oggi ha ormai raggiunto l'immagine di Dio, ciò che dell'uomo oggi è arrivato al grado più alto, è il corpo sensibile dell'uomo, ciò che vediamo in esso con gli occhi, ciò che in genere possiamo percepire con i nostri sensi. Ma questo non è il solo elemento che l'uomo ha. L'uomo ha ancora parti più alte della sua natura. Innanzitutto egli possiede anche una parte che chiamiamo il corpo eterico. Chi ha formato in sé gli organi animici può vedere questo corpo eterico. Per mezzo di questo corpo eterico l'uomo non è solo una creazione in cui agiscono forze chimiche e fisiche, ma una creazione vivente, una creazione che vive ed è dotata di crescita, vita e capacità riproduttiva. Si può vedere questo corpo eterico, che rappresenta una specie di archetipo dell'uomo, se si prescinde dal l'ordinario corpo fisico con i metodi dell'arte chiaroveggente, che pure verranno caratterizzati in seguito. Sapete che mediante i comuni metodi dell'ipnosi e della suggestione si può arrivare al punto che quando dite a qualcuno: qui non c'è una lampada, egli realmente non vede

alcuna lampada qui. Così, se sviluppate in voi stessi una forza di volontà abbastanza grande, quella forza di volontà che distoglie l'attenzione, ma a fondo, dal corpo fisico, pur vedendo entro lo spazio, potete prescindere completamente dallo stesso spazio fisico. Allora vedete lo spazio non vuoto, ma pieno di una specie di archetipo. Questo archetipo ha approssimativamente la stessa forma del corpo fisico. Ma non è simile in tutto e per tutto ad esso, tuttavia è completamente organizzato. Non solo è percorso da sottili venuzze e correnti, ma ha anche organi. Questa creazione, questo corpo eterico causa la vita propria dell'uomo. Il suo colore può venir paragonato solo con il colore del giovane fiore di pesco. Non è un colore contenuto nello spettro solare; è qualcosa tra il viola e il rossiccio. Dunque questo è il secondo corpo.

Il terzo corpo è l'aura, che ho già descritto spesso, quella creazione a forma di nuvola di cui ho parlato l'ultima volta, quando descrissi l'origine dell'uomo, in cui l'uomo si trova come in una nube ovoidale. In questa si manifesta tutto ciò che vive come brama, passione e sentimento. Gioiosi sentimenti pieni di abnegazione si manifestano in questa aura in luminose correnti di colore. Sentimenti di odio, sentimenti sensuali si esprimono in toni di colore più scuri. Pensieri acuti, logici si esprimono in figure nettamente delineate. Pensieri illogici, confusi vengono ad espressione in figure con contorni vaghi. Così abbiamo in questa aura un'immagine di ciò che vive nell'anima dell'uomo in pensieri, passioni e impulsi.

Così come ora è stato descritto l'uomo, così è stato posto – per così dire dalla mano della natura – nel momento della Terra che si trova approssimativamente all'inizio del periodo atlantico. L'ultima volta ho descritto ciò che si deve intendere per il periodo atlantico. Nel momento in cui la fecondazione con l'originario spirito eterno è già avvenuta, l'uomo ci si presenta con le tre parti: corpo, anima e spirito. In fondo oggi questa triplicità dell'entità umana è già cambiata per il fatto che l'uomo, da quel tempo, da quando la natura lo ha rilasciato, da quando è diventato un essere autocosciente, ha lavorato su di sé. Questo lavoro su di sé significa raffinare la propria aura, ossia mandare luce dall'autocoscienza entro questa aura. L'uomo che si trova a un grado molto basso e non ha lavorato su di sé, diciamo un selvaggio, ha un'aura come gli è data dalla natura. Ma tutti coloro che stanno nel nostro mondo civilizzato e istruito, hanno aure su cui hanno già lavorato da soli perché, nella misura in cui l'uomo è un essere autocosciente, egli lavora su di sé e questo lavoro all'inizio viene ad espressione in lui per il fatto che la sua aura cambia. Tutto ciò che l'uomo ha appreso attraverso la natura, tutto ciò che ha accolto da quando può parlare e pensare in modo autocosciente, tutto ciò è un nuovo elemento nella sua aura, ottenuto per mezzo di se stesso.

Se ritornate col pensiero all'era lemurica, quando l'uomo aveva già da tanto tempo sangue caldo che scorreva nelle sue vene, quando al centro di questa era lemurica era avvenuta la sua fecondazione con lo spirito, allora l'uomo non era ancora un essere capace di un pensiero chiaro. Tutto ciò avvenne proprio all'inizio dell'evoluzione. Lo spirito aveva appena preso possesso della corporeità. In quel tempo l'aura era ancora totalmente un

risultato delle forze della natura. Si poteva allora osservare – e lo si può ancora oggi in uomini che stanno molto in basso – come in un certo luogo all'interno della testa, cioè in un luogo che dobbiamo cercare all'interno della testa, si forma un'aura più piccola di colore bluastro. Questa aura più piccola è l'espressione aurica esteriore della coscienza di sé. E più l'uomo ha sviluppato questa coscienza di sé per mezzo del suo pensare e per mezzo del suo lavoro, più questa piccola aura si estende sull'altra, così che spesso entrambe diventano del tutto diverse in breve tempo. L'uomo che vive nella cultura esteriore, civilizzato e istruito, lavora alla sua aura proprio così come la cultura lo incita. La nostra conoscenza ordinaria, come le nostre scuole la insegnano, le esperienze che la vita ci porta, le accogliamo in noi ed esse modificano continuamente la nostra aura. Ma questo cambiamento deve venir proseguito se l'uomo vuole accedere alla mistica pratica. Allora egli deve lavorare su se stesso in modo del tutto particolare. Non deve incorporare alla sua aura solo ciò che la cultura gli offre, ma deve esercitare sulla sua aura un'influenza in un modo definito e regolare. E questo avviene per mezzo della cosiddetta meditazione. Questa meditazione o immersione interiore è il primo stadio che l'allievo di un iniziato deve attraversare.

Che scopo ha questa meditazione? Provate per una volta a riflettere su come i pensieri che albergano in voi dalla mattina fino alla sera siano condizionati dal luogo e dal tempo in cui vivete. Provate a vedere se potete arrestare i vostri pensieri e chiedetevi se li avreste avuti se per combinazione non foste vissuti a Berlino e all'albore del 20° secolo. Alla fine del 18° e all'inizio del 19° secolo gli uomini non hanno pensato nello stesso modo degli uomini di oggi. Se pensate a come il mondo è cambiato nel corso dell'ultimo secolo e quali cambiamenti ha operato il tempo, vedrete che ciò che attraversa la vostra anima dalla mattina fino alla sera dipende da spazio e tempo. E' diverso quando ci dedichiamo a pensieri che hanno un valore di eternità. In realtà sono solo certi pensieri astratti e scientifici a cui l'uomo si dedica, i pensieri più alti della matematica e della geometria, che hanno valore di eternità. Due per due uguale quattro: ciò deve valere in ogni tempo e in ogni luogo. E' lo stesso con le verità geometriche che accettiamo. Ma se prescindiamo da un certo nucleo fondamentale di tali verità, possiamo dire che l'uomo medio pensa molto poco a qualcosa che sia indipendente da spazio e tempo. Ciò che dipende da questi ci collega al mondo ed esercita solo un influsso esiguo su quell'essenza che di per sé è qualcosa di durevole.

Meditazione non significa altro che dedicarsi a pensieri che hanno un valore di eternità per educarsi in modo cosciente a ciò che si trova oltre spazio e tempo. I grandi scritti religiosi contengono tali pensieri: il Vedanta, la Bhagavad Gita, il Vangelo di Giovanni a partire dal tredicesimo capitolo fino alla fine, anche l'«Imitazione di Cristo» di *Tommaso da Kempis*². Chi si immerge con pazienza e perseveranza in modo da vivere in tali scritti, chi si approfondisce di nuovo ogni giorno e magari lavora per settimane, con il pensare e il sentire, su una singola frase avrà immenso beneficio. Così come ogni giorno si impara a

² Di fatto Thomas Hemerken, 1380-1471. «Dell'imitazione di Cristo», edito da Hirsche 1891 ed edizione integrale di Pohl 1902 segg., 7° volume.

conoscere ed amare ancora di più un bambino con tutte le sue caratteristiche, così ogni giorno ci si fa attirare per mezzo dell'anima da una tale frase di eternità che proviene dai grandi iniziati o da uomini ispirati. Ciò allora fa sì che veniamo riempiti da nuova vita. Molto significativi sono anche i versetti della «luce sul sentiero» trascritti da *Möbel Collins* in base a indicazioni superiori. Già le prime quattro frasi sono qualcosa che, se viene impiegato con pazienza in modo adeguato, è adatto a intervenire nell'aura dell'uomo così che questa aura venga completamente illuminata da una nuova luce. Si può vedere questa luce nell'aura umana brillare e risplendere. Al posto di luccicanti sfumature di colore rossastre o rosso-brunastre subentrano le bluastre, al posto delle gialle subentrano le rossastre chiaro e così via. Tutti i colori dell'aura cambiano sotto l'influsso di simili pensieri di eternità. All'inizio il discepolo non può ancora percepirlo, ma comincia gradualmente a provare la profonda influenza che proviene da questa aura molto diversa.

Se poi l'uomo, oltre a queste meditazioni, pratica coscientemente e nel modo più accurato possibile anche certe virtù, certi compiti dell'anima, allora all'interno di questa aura si sviluppano i suoi organi di senso animici. Dobbiamo avere questi organi se vogliamo vedere entro il mondo animico, così come dobbiamo avere organi di senso fisici per potere vedere entro il mondo corporeo. Come i sensi esteriori sono stati impiantati nel corpo dalla natura, così l'uomo deve impiantare nella sua aura superiori organi di senso animici in modo regolare. La meditazione fa in modo che l'uomo diventi maturo per influire su questi sensi animici presenti in predisposizione formandoli, sviluppandoli dall'interno.

Ma se vogliamo formare questi organi di senso, dobbiamo rivolgere l'attenzione a compiti animici ben determinati. Vedete, l'uomo ha una serie di tali organi di senso in predisposizione. Chiamiamo questi organi i cosiddetti fiori di loto perché la forma astrale che l'uomo inizia a sviluppare nella sua aura, quando si addestra nel modo descritto, assume l'aspetto dei fiori di loto, a titolo di paragone. E' ovvio che questo è solo a titolo di paragone, così come si parla di ali polmonari che hanno anche solo una somiglianza con le ali. Il fiore di loto a due petali si trova al centro della testa sopra la radice del naso tra gli occhi. Poi il fiore di loto a sedici petali è vicino alla laringe, il fiore di loto a dodici petali vicino al cuore, il fiore di loto a dieci petali vicino alla bocca dello stomaco. Ancora più giù si trovano il fiore di loto a sei petali e a quattro petali. Oggi vorrei parlare solo del fiore di loto a sedici petali e a dodici petali.

Nell'insegnamento di Buddha trovate indicato il cosiddetto ottuplice sentiero³. Ora chiedetevi per una volta: perché Buddha indica proprio questo ottuplice sentiero come particolarmente importante per il raggiungimento dei gradi superiori di sviluppo dell'uomo? Questo ottuplice sentiero è: retto decidere, retto pensare, retto parlare, retto agire, retto vivere, retto aspirare, retto ricordare, retto immergersi in sé. – Un iniziato così grande come Buddha non parla sulla base di un ideale sentito in modo vago, parla sulla base della conoscenza della natura umana, egli sa quale impatto la pratica di tali attività animiche ha su

³ Vedi Hermann Beckh: Buddhismus 2° parte. Die Lehre. Sammlung Göschen 1920. Al momento: «Buddha und seine Lehre», Stuttgart 1958.

quei corpi che devono svilupparsi solamente nel futuro. Se osserviamo il fiore di loto a sedici petali in un uomo medio di oggi, vediamo veramente molto poco. Se posso dire così, esso sta proprio ora per riaccendersi. In epoche del remoto passato questo fiore di loto era già presente. Esso è retrocesso nel suo sviluppo. Oggi riappare un po' attraverso il lavoro culturale dell'uomo. Ma nel futuro questo fiore di loto a sedici petali arriverà di nuovo al pieno sviluppo. Esso risplenderà luminoso nei suoi sedici raggi o petali, ogni petalo apparirà in un diversa sfumatura di colore e alla fine si muoverà da sinistra a destra. Colui che cerca in modo cosciente la sua istruzione nelle scuole di inaugurazione in modo che possa diventare una guida dell'umanità, forma già oggi ciò che ogni uomo un tempo sperimenterà e possederà nel futuro. Ora, otto di questi sedici petali sono stati già formati in un remoto passato. Oggi otto devono ancora venir formati, se il discepolo dell'occultismo vuole arrivare all'uso di questi organi di senso. Questi si formano se l'uomo percorre l'ottuplice sentiero in modo cosciente, con attenzione e chiarezza, se esercita in modo cosciente queste otto attività animiche indicate da Buddha, se dispone tutta la sua vita animica in modo che, mentre per così dire prende in mano se stesso, esercita queste otto virtù tanto intensamente quanto può esercitarle, in modo da sostenere il suo lavoro di meditazione e portare il fiore di loto a sedici petali non solo alla maturazione, ma anche al movimento, alla reale percezione.

Ora voglio parlare anche del fiore di loto a dodici petali vicino al cuore. Di questo sei petali furono già sviluppati in un remoto passato, sei devono venir sviluppati in futuro in tutti gli uomini, devono venir sviluppati già oggi negli iniziati e nei loro discepoli. In tutti i manuali antroposofici potete trovare citate certe virtù che deve acquisire colui che nel vestibolo deve salire al grado di vero chela o discepolo. Queste sei virtù, che trovate citate in ogni manuale antroposofico⁴ dove si parla dell'evoluzione dell'uomo, sono: controllo dei pensieri, controllo delle azioni, tolleranza, perseveranza, imparzialità ed equilibrio o ciò che *Angelus Silesius* chiama tranquillità. Queste sei virtù, che si devono esercitare coscientemente e attentamente e aggiungere alla meditazione, portano al dispiegamento degli altri sei petali del fiore di loto a dodici petali. Ciò non è raccolto alla cieca nei manuali antroposofici, né coniato a caso per un proprio sentimento interiore, ma pronunciato dalla conoscenza più profonda dei grandi iniziati. Gli iniziati sanno che chi vuole realmente evolversi a gradi di sviluppo soprasensibili superiori deve portare il fiore di loto a dodici petali al dispiegamento. A questo scopo oggi egli deve sviluppare, per mezzo di queste sei virtù, i sei petali che non furono sviluppati nel passato. Vedete come i grandi iniziati diedero effettivamente le loro indicazioni per la vita a partire da una conoscenza più profonda dell'essere umano. Potrei estendere questa riflessione anche ad altri organi di conoscenza e osservazione, ma voglio solo darvi un abbozzo del processo di inaugurazione, per il quale queste indicazioni dovrebbero bastare. Quando poi il discepolo è arrivato tanto lontano da iniziare a formare questi organi di senso astrali, quando è arrivato tanto lontano che per mezzo di ciò è in grado non solo di vedere nel suo ambiente le impressioni sensibili, ma

⁴ Vedi Rudolf Steiner «L'Iniziazione» (1904/05), Opera Omnia n° 10; «Teosofia» (1904), Opera Omnia n° 9; «La Scienza Occulta» (1910), Opera Omnia n° 13.

anche ciò che è animico, dunque ciò che nell'uomo stesso, nell'animale e nella pianta è l'aura, allora inizia un grado del tutto nuovo di istruzione. Nessuno può vedere qualcosa di animico nel suo ambiente prima che i suoi fiori di loto ruotino, così come chi non ha occhi non può vedere colori e luce. Però quando la barriera è sfondata, quando egli è avanzato oltre lo stadio iniziale della conoscenza così da avere conoscenza di questo mondo animico, solo allora inizia per lui il vero discepolato. Ciò conduce attraverso quattro gradi della conoscenza. Ora, cosa avviene nel momento in cui l'uomo, dopo che ha attraversato gli stadi iniziali, è diventato Chela? Abbiamo visto che quanto ora abbiamo descritto si riferisce al corpo astrale. Questo viene organizzato dettagliatamente da parte del corpo umano. L'uomo che ha attraversato una tale evoluzione ha un'aura completamente diversa. Quando poi l'uomo ha illuminato il suo corpo astrale con l'autocoscienza, quando egli stesso è diventato l'organizzazione luminosa del suo corpo astrale, allora diciamo che questo discepolo ha illuminato il suo corpo astrale con Manas. Manas non è altro che un corpo astrale dominato dall'autocoscienza. Manas e corpo astrale sono la stessa cosa, ma a diversi gradi di sviluppo.

Si deve capire ciò, se si vuole usare in modo pratico per la mistica pratica ciò che nei manuali antroposofici è indicato come i sette principi. Chiunque conosca il processo di evoluzione, chiunque sappia qualcosa di inaugurazione, dirà che essi hanno un valore teorico per lo studio, ma per il mistico pratico hanno valore solo quando si conoscano i rapporti che esistono tra i principi inferiori e superiori. Nessun mistico pratico conosce più di quattro parti: il corpo fisico, in cui operano le leggi chimiche e fisiche, il corpo eterico, il corpo astrale e infine l'autocoscienza, che nello sviluppo attuale chiamiamo kama-manas, il principio pensante autocosciente. Manas non è altro che quanto l'autocoscienza elabora entro il corpo. Il corpo eterico, come è adesso, è privo di ogni influsso dell'autocoscienza. Possiamo influenzare indirettamente crescita e nutrimento, ma non così come facciamo uscire dall'autocoscienza i nostri desideri, i nostri pensieri e rappresentazioni. Così noi stessi non possiamo influenzare le nostre condizioni di nutrizione, digestione e crescita. Negli uomini queste ultime sono senza alcun rapporto con l'autocoscienza. Il corpo eterico deve venir portato sotto l'influsso del corpo astrale, la cosiddetta aura. L'autocoscienza del corpo astrale deve compenetrare allo stesso modo il corpo eterico, deve poter lavorare a partire da se stessa così come nel modo descritto l'uomo elaborò la sua aura, il suo corpo astrale. Quando l'uomo per mezzo di meditazione, di immersione interiore e dell'esercizio dei compiti animici che ho descritto, è arrivato così lontano che il corpo astrale viene organizzato per conto proprio, allora il lavoro passa al corpo eterico, allora il corpo eterico ottiene la parola interiore, l'uomo ode non solo ciò che vive nell'ambiente ma il senso interiore delle cose gli risuona nel suo corpo eterico.

Ho già detto spesso qui che ciò che è propriamente spirituale nelle cose è qualcosa che risuona. Ho richiamato l'attenzione sul fatto che il mistico pratico, quando parla in senso corretto, parla di un risuonare nel mondo spirituale come parla di un risplendere nel mondo astrale o mondo del desiderio. Non per niente *Goethe* dice, quando conduce il suo Faust

verso il cielo: «Il Sole risuona nel modo antico in tenzone con le fraterne sfere, e compie il suo viaggio prescritto con andamento di tuono». E non a caso Ariel dice, mentre Faust viene condotto dagli spiriti nel mondo spirituale: «Il nuovo giorno nato diventa già tonante per le orecchie spirituali».

Questo risuonare interiore, che ovviamente non è un risuonare percepibile per l'orecchio sensibile esteriore, questa parola interiore delle cose attraverso la quale esse pronunciano la loro propria natura, è l'esperienza che l'uomo ha quando è in grado di influire sul suo corpo eterico dal suo corpo astrale. Allora egli è diventato un Chela, un vero discepolo di un grande iniziato. Allora egli può venir condotto oltre su questo sentiero. Un uomo che ha scalato questo grado si chiama un uomo senza patria perché ha trovato la connessione con un nuovo mondo, perché esso gli risuona dal mondo spirituale e perché in questo modo non ha più, per così dire, patria in questo mondo sensibile. Non si deve fraintendere ciò. Il Chela che ha raggiunto questo stadio è allo stesso modo un buon cittadino e padre di famiglia, un amico altrettanto buono di come lo era quando non era arrivato allo stato di Chela. Egli non deve venir strappato da qualcosa. Ciò che sperimenta è un processo di evoluzione dell'anima. Allora egli ottiene una nuova patria in un mondo che si trova dietro questo mondo sensibile.

Cosa è accaduto allora? Il mondo spirituale risuona dentro l'uomo e mentre il mondo spirituale risuona nell'uomo, egli supera un'illusione, l'illusione soprattutto per la quale alla fin fine tutti gli uomini sono confusi prima di questo grado di evoluzione. Questa è l'illusione del sé personale. L'uomo crede di essere una personalità isolata dal resto del mondo. Già una semplice riflessione potrebbe insegnargli che egli stesso non è un'entità indipendente nel fisico. Considerate che se in questa stanza la temperatura fosse più alta di circa duecento gradi rispetto ad ora, tutti noi qui non potremmo esistere come esistiamo ora. Appena le condizioni all'esterno cambiano, i presupposti per la nostra esistenza fisica non ci sono più. Noi siamo solo il proseguimento del mondo esterno e assolutamente inconcepibili come esseri particolari. Ciò è ancora più vero nel mondo animico e nel mondo spirituale. Vediamo che l'uomo, concepito a sé, è solo un'illusione, che è una parte della spiritualità divina universale. Qui l'uomo supera il sé personale. Sorge ciò che Goethe ha espresso nel coro mistico con le parole: «Tutto ciò che è transitorio è solo un'allegoria». Ciò che vediamo è solo un'immagine di un'entità eterna. Noi stessi siamo solo un'immagine di un'entità eterna. Quando rinunciamo al nostro essere speciali, quando abbiamo superato la vita esteriore separata – e viviamo una vita separata per mezzo del corpo eterico – siamo diventati una parte della vita universale.

Ora sorge qualcosa nell'uomo che abbiamo chiamato Buddhi. Praticamente ora viene raggiunto Buddhi come un grado evolutivo del corpo eterico, di quel corpo eterico che non causa più un'esistenza separata, ma accede alla vita universale. L'uomo che ha raggiunto ciò è giunto al secondo grado dello stato di Chela. Allora ogni scrupolo e dubbio cadono dalla sua anima, allora egli non può più essere una persona superstiziosa, così come non può essere una persona dubbiosa. Non ha più bisogno di procurarsi la verità col paragonare le

sue opinioni con l'ambiente esterno, egli vive nel suono e nella parola delle cose, ciò che è suona e risuona dall'essere. Non c'è più alcuna superstizione né alcun dubbio. Questo si chiama la consegna della chiave della conoscenza al chela. Quando egli ha conseguito questo grado, dentro di lui risuona una parola dal mondo spirituale. Allora la sua parola non annuncia più la riproduzione di ciò che è in questo mondo, ma la sua parola è la riproduzione di ciò che ha origine in un altro mondo, che agisce in questo, ma che non può venir osservato con i nostri sensi esteriori. Queste parole sono messaggeri della divinità.

Quando questo grado viene oltrepassato, ne arriva un nuovo. Avviene che l'uomo acquista influenza su ciò che il suo corpo fisico fa direttamente. Prima egli aveva influenza solo sul corpo eterico, ora anche sul corpo fisico. Le sue azioni devono mettere in moto il corpo fisico. Ciò che l'uomo fa viene incorporato in ciò che chiamiamo il suo karma. Però l'uomo non lavora coscientemente a ciò; egli non sa come a causa della sua azione si abbia come conseguenza un effetto. Solo ora l'uomo inizia a compiere le azioni nel mondo fisico in modo cosciente così da lavorare coscientemente al suo karma. Allora acquista un influsso sul suo karma per mezzo dell'agire fisico. Allora qualcosa non risuona solo dalle cose dell'ambiente, ma egli è arrivato così lontano da essere in grado di pronunciare il nome di tutte le cose. Così come l'uomo che vive al nostro grado di cultura è in grado solo di pronunciare un unico nome. E questo è il nome che egli dà a se stesso: io. Questo è l'unico nome che l'uomo può dare a se stesso. Chi vi si immerge più a fondo può arrivare a profonde conoscenze delle quali la psicologia scolastica non sogna nulla. Esso è l'unico al quale voi stessi potete solo dare il nome in questione. Nessun altro può dire io a voi, solo voi stessi. Ad ogni altro voi dovete dire «tu» e ogni altro deve dire «tu» a voi. In ognuno vi è qualcosa a cui solo lui stesso può dire «io». Per questo la dottrina occulta ebraica parla anche del nome impronunciabile di Dio. Ciò è direttamente un annuncio di Dio in lui. Era proibito pronunciare questo nome in modo indegno e sacrilego. Da ciò il timore sacro, il valore e l'importanza, quando il maestro ebraico dell'occulto pronunciava questo nome. Io è l'unica parola che vi dice qualcosa che non può mai presentarsi a voi nel mondo esteriore. Così ora, come l'uomo medio dà il nome solo al suo io, così il chela nel terzo grado dà a tutte le cose del mondo nomi che egli ha dall'intuizione. Cioè, egli è sì è elevato al mondo-io. Egli parla da questo stesso mondo-io. Può dire il nome più intimo di una cosa qualsiasi a questa cosa, mentre l'uomo di oggi che si trova al grado medio può solo dire io a se stesso. Quando il chela ha raggiunto questo grado, lo si chiama un cigno. Il chela che può elevarsi fino al nome di tutte le cose viene chiamato cigno perché egli è l'annunciatore di tutte le cose.

Ciò che si trova oltre il terzo grado non si può esprimere con parole ordinarie. Ciò richiede la conoscenza di una scrittura speciale che viene insegnata solo nelle scuole occulte. Il grado successivo è il grado di ciò che è velato. Oltre a questo si trovano i gradi che hanno i grandi iniziati, quegli iniziati che in ogni tempo hanno dato i grandi impulsi alla nostra cultura. Innanzitutto essi furono chela. Innanzitutto essi hanno ottenuto la chiave del sapere. Poi vennero condotti alle regioni dove vennero loro dischiusi l'universale e i nomi

delle cose. Allora si innalzarono al grado dell'universo. Allora poterono avere le profonde esperienze per mezzo delle quali furono resi idonei a fondare le grandi religioni del mondo.

Non solo le grandi religioni, ma soprattutto ogni grande impulso, tutto ciò che importante nel mondo, è derivato dai grandi iniziati. Siano citati solo due esempi per mostrare di quale genere sia l'influsso sul mondo dei grandi iniziati, che hanno attraverso la disciplina.

Torniamo alla quotidianità del tempo in cui gli allievi delle scuole di iniziazione furono istruiti sotto la guida di Ermete. Questa istruzione era innanzitutto un insegnamento ordinario, cosiddetto esoterico, scientifico-spirituale. Posso solo descrivervi con un paio di tratti ciò che una tal insegnamento comprendeva. Allora veniva mostrato come lo spirito cosmico discende nel mondo corporeo, si incarna e come rivive nella materia, come poi nell'uomo raggiunge il suo grado più alto e celebra la sua resurrezione. *Paracelso*⁵ lo ha espresso in modo particolare così bene dicendo: «Ciò che incontriamo all'esterno, questi singoli esseri, sono le lettere, e la parola che è composta da loro è l'uomo». Abbiamo scaricato all'esterno tutte le virtù o debolezze umane sulle creature. Ma l'uomo è la confluenza di tutto ciò. Nelle scuole egizie di iniziazione quale insegnamento esoterico veniva insegnato nei particolari e con enorme ricchezza di spirito come nell'uomo riviva una confluenza del restante macrocosmo in qualità di microcosmo.

Dopo questo insegnamento veniva l'insegnamento ermetico. Si può comprendere con i sensi e con l'intelletto ciò che ho detto. Ma ciò che veniva presentato nell'insegnamento ermetico lo si può comprendere solo se si è raggiunto il primo grado dello stato di Chela. Allora si fa la conoscenza di quella scrittura speciale che non è né casuale né arbitraria, ma che riproduce le grandi leggi del mondo spirituale. Questa scrittura non è, come la nostra, una riproduzione esteriore stabilita arbitrariamente in singole lettere e parti, ma è nata dalla stessa legge spirituale della natura, perché l'uomo che è pratico di questa scrittura è in possesso di queste leggi di natura. Così tutto il suo stesso rappresentare nello spazio animico o astrale diventa conforme alla legge. Ciò che rappresenta, lo rappresenta nel senso di questi grandi caratteri. Egli può farlo se rinuncia al suo sé e si sottomette alle originarie leggi eterne. Ora ha alle spalle la sua istruzione esoterica. D'ora in poi egli stesso viene ammesso al primo grado di una iniziazione più profonda. Ora, come stadio successivo, deve sperimentare qualcosa nel mondo astrale, nel vero mondo animico, che ha un significato che arriva oltre i cicli cosmici. Dopo che ha conseguito la capacità per cui i sensi astrali operano pienamente in modo da agire giù fin nel corpo eterico, allora per tre giorni viene iniziato a un profondo segreto del mondo astrale. Allora egli sperimenta nel mondo astrale ciò che l'ultima volta vi ho descritto come l'origine della Terra e dell'uomo. Questo scendere dello spirito, questo separarsi di Sole, Luna e Terra e l'emergere dell'uomo, tutta questa serie di fenomeni egli li sperimenta davanti a se stesso. E allo stesso tempo li ha davanti a sé in modo che essi diventano un'immagine. E poi egli viene fuori: dopo che ha attraversato questa grande esperienza nella scuola di iniziazione, va tra la gente e racconta ciò che ha sperimentato in questo mondo animico e astrale. E questo racconto suona all'incirca così:

⁵ Vedi Paracelsus' *Gesammelte Werke*, 2° Volume: «Die vierte Defension», pg. 145/146, Monaco 1924.

«Un tempo una coppia divina era unita alla Terra, Osiride e Iside. Questi sono i reggenti di tutto ciò che avviene sulla Terra. Ma Osiride venne perseguitato e fatto a pezzi da Tifone, e Iside dovette cercare il suo cadavere. Lei non lo portò a casa, ma le tombe di Osiride vennero collocate nei diversi luoghi della Terra. Quindi egli è disceso completamente ed è seppellito nella Terra. Ma poi un raggio del mondo spirituale cadde su Iside che la fecondò mediante l'immacolata concezione per il nuovo Horus».

Questa immagine non era altro che un'ampia rappresentazione di ciò che poco fa abbiamo imparato a conoscere come l'apparire di Sole e Luna, come il separarsi di Sole e Luna e come il sorgere dell'uomo. Iside è il simbolo della Luna, Horus rappresenta l'umanità terrestre, la Terra stessa. Quando l'umanità non era ancora dotata di sangue caldo, quando non era ancora rivestita del corpo fisico, allora l'umanità ha provato in grandi immagini ciò che avviene nel mondo animico. Essa fu preparata, ogni volta, all'inizio dell'evoluzione lemurica, atlantica e ariana dai grandi iniziati a ricevere in tali immagini le grandi verità. Per questo motivo le verità non venivano semplicemente presentate come tali, ma date nelle immagini di Osiride e Iside. Tutte le grandi religioni che troviamo nell'antichità sono state sperimentate dai grandi iniziati nello spazio animico. E questi grandi iniziati uscirono e parlarono ad ogni popolo nel modo in cui il popolo poteva comprendere, cioè in immagini, di ciò che essi stessi hanno sperimentato nelle scuole di iniziazione. Così era nell'antichità. Solo per il fatto che si era in una simile scuola iniziatica si poteva ascendere all'esperienza astrale superiore.

Ciò è cambiato con il sorgere del Cristianesimo. Quest'ultimo rappresenta una svolta importante nell'evoluzione. Fin dalla comparsa di Cristo fu possibile poter venir iniziati come iniziati naturali, così come si parla anche del poeta naturale. Ci sono mistici cristiani che hanno ricevuto l'inaugurazione per grazia. Il primo che fu chiamato a portare il Cristianesimo in tutto il mondo sotto l'effetto del detto: «Beati sono coloro che credono anche se non vedono» fu Paolo. L'apparizione sulla via per Damasco fu una inaugurazione al di fuori dei misteri. Non posso occuparmi qui di ulteriori dettagli.

I grandi iniziati diedero l'impulso a tutti i grandi movimenti e fondazioni culturali. Dal Medio Evo ci è conservato un bel mito che doveva mostrare come in quell'epoca ancora non si richiedevano ragioni materialistiche. L'epopea è sorta in Baviera⁶ e quindi ha assunto la veste del cattolicesimo. Vogliamo renderci chiaro ciò che è avvenuto in quel tempo nel modo seguente. In quel tempo sorse in Europa la cosiddetta cultura civica, la borghesia moderna. Il mistico ha concepito lo sviluppo dell'umanità, l'avanzare di ogni anima ad un grado successivo, come l'avanzare dell'anima, del femminile nell'uomo. Il mistico vede nell'anima qualcosa di femminile, che viene fecondato dalle impressioni sensibili inferiori

⁶ Vedi: «Lohengrin, il cavaliere con il cigno», un poema eroico medio alto-tedesco, ripetuto da H. A. Junghans, Reclam, Leipzig 1878. Rielaborazione bavarese di un poema sorto in Turingia nel XIII secolo di un cantore sconosciuto. Sulla leggenda di Lohengrin vedi la conferenza di Rudolf Steiner del 29 Marzo 1906 nel volume «Die Welträtsel und die Anthroposophie» (22 conferenze pubbliche, Berlino 1905/1906), Opera Omnia n° 54. In italiano: «Parsifal e Lohengrin», Arcobaleno, 1985.

della Natura e dalle verità eterne. In ogni processo storico il mistico vede un tale processo di fecondazione. Per chi guarda più profondamente entro il corso evolutivo dell'umanità, per chi vede le forze spirituali che stanno dietro le apparenze fisiche, i grandi e profondi impulsi per il progresso dell'umanità vengono dati dai grandi iniziati. Così l'uomo con una concezione medievale del mondo ha ascritto ai grandi iniziati anche l'ascesa dell'anima a gradi superiori durante il nuovo periodo culturale provocato dalle città. Questo sviluppo delle città venne conseguito per il fatto che nella storia l'anima fece un balzo in avanti. Fu un iniziato che causò questo balzo. Si ascrissero tutti i grandi impulsi alla grande loggia degli iniziati che circondava il santo Graal. Da lì vennero i grandi iniziati che non sono visibili all'uomo esteriore. E a quel tempo, nel Medio Evo, si chiamò Lohengrin chi ha fornito un impulso alla cultura civica. Questa era la missione del santo Graal, della grande loggia. E l'anima delle città, l'elemento femminile che deve venir fecondato dai grandi iniziati, è accennata da Elsa di Brabant. Chi deve mediare è il cigno. Lohengrin viene portato in questo mondo fisico attraverso il cigno. All'iniziato non può venir chiesto il suo nome. Egli appartiene a un mondo superiore. Il chela, il cigno, ha mediato questo influsso.

Ho potuto accennare solo che il grande impatto venne simbolizzato di nuovo per il popolo in un mito. I grandi iniziati hanno operato in tal modo e hanno messo nei loro insegnamenti ciò che avevano da annunciare. Così operarono anche coloro che hanno fondato la cultura elementare dell'umanità: Ermete in Egitto, Krishna in India, Zarathustra in Persia, Mosè nel popolo ebraico. In seguito agirono di nuovo Orfeo, Pitagora e infine colui che è l'iniziato degli iniziati, Gesù, che ha portato in sé il Cristo.

Con ciò sono indicati solo i più grandi tra gli iniziati. In queste esposizioni abbiamo provato a caratterizzare quale sia il loro rapporto con il mondo. Ciò che è stato descritto è ancora lontano per molti uomini. Ma coloro che nella loro anima hanno provato da sé qualcosa dei mondi superiori, hanno sempre alzato lo sguardo non solo ai mondi spirituali ma anche alle guide dell'umanità. Solo da questo punto di vista essi furono in grado di parlare in modo così appassionato, come Goethe. Ma anche negli altri trovate ancora qualcosa di una sacra scintilla che conduce al punto in cui la scienza dello spirito ci deve riportare. La troverete in un giovane e giudizioso poeta e pensatore tedesco, la cui vita sembra una memoria beata di una precedente vita di un grande iniziato. Chi legge *Novalis*⁷ avvertirà qualcosa del soffio che conduce a questo mondo superiore. Non è tanto pronunciata come al solito, ma in lui c'è qualcosa che possiede anche la parola magica. Per questo egli ha scritto la bella opera sul rapporto del nostro pianeta con l'umanità, che ha valore per gli uomini inferiori, i non sviluppati, così come anche per gli iniziati:

«L'umanità è il senso del nostro pianeta terreno, l'umanità è il nervo che congiunge questo pianeta terreno con i mondi superiori, l'umanità è l'occhio attraverso il quale questo pianeta terreno solleva lo sguardo ai regni celesti del cosmo».

⁷ Friedrich von Hardenberg, 1772-1801. Nei «Frammenti» di Novalis, la citazione suona alla lettera: «L'umanità è il senso superiore del nostro pianeta, il nervo che collega questa parte con il mondo in alto, l'occhio che esso alza verso il cielo».